

zioni in cui avveniva. La statua giunse a Torino nel 1824 e giacque provvisoriamente nel cortile del palazzo dell'Accademia. Ivi la trovò lo Champollion che, avendo anche altre ragioni per dolersi dell'accoglienza ricevuta a Torino, prese l'occasione per suscitare un piccolo scandalo, diffondendo un libello, in cui si fingeva che il sovrano effigiato nella statua chiedesse di venir trattato un po' meglio dal re di Piemonte. La statua venne poi sistemata nel museo e venne studiata: la verità si fece strada e le fu dato il suo vero nome.

In appendice è riprodotto un articolo della Gazzetta di Genova, del 28 agosto 1824, che parla del passaggio per Genova del « Re Osimandia antichissimo Faraone d'Egitto ».

A. CALDERINI

*Festschrift Oertel: Studien zur Papyrologie und antiken Wirtschaftsgeschichte*  
Fr. Oertel zum achtzigsten Geburtstag gewidmet, Bonn, Habelt, 1965.

È un bel volume che raccoglie una ventina di studi, dedicato a chi della Papirologia si è occupato fin dal 1912, cioè dal suo primo studio, per l'appunto sulle liturgie.

La prima sezione (*Papyri*) comprende contributi in cui vengono presentati testi inediti, o proposte nuove letture di testi già noti.

C. B. WELLES (*On the collection of revenues in grain in ptolemaic Egypt*, pp. 7-16) pubblica un papiro inedito della Yale University (inv. 494), il quale sembra portare una ulteriore conferma alla ipotesi che anche le tasse in natura (grano) siano state talora date in appalto a *τελώναι*, nell'Egitto tolemaico. A sostegno di questa tesi riesamina P.S.I. 490, P.Tebt. 5 (= Chr. W. 287), WO 1255, cercando di chiarirne il significato.

Sotto il titolo di « *Nugae papyrologicae* » (pp. 17-19) D. F. S. THOMPSON pubblica un P.Jand. inedito (inv. n. 109), papiro militare latino del I<sup>o</sup>, e F. M. HEICHELHEIM propone una integrazione a P. Oxy. XXV 2435.

H. C. YOUTIE (*A reconsideration of P.Oxy. 140*, pp. 20-29) rivede attentamente un testo già da tempo conosciuto, e con la ben nota acutezza elimina una lettura finora accettata (ma di significato forzato e discutibile) per darne una del tutto soddisfacente (si confronti il facsimile alla Tav. I). Scompare definitivamente un *τ[ὸ κατὰ]τῆρον* (« solvente ») ἐπὶ ταρι[χίαι] (« per la mummificazione »), per dar luogo a un usuale *τ[ὸν στρα]τηγόν*, e a un ἐπιτη[δείως]. Dovranno prenderne nota coloro che occupandosi di medici (qui si tratta di un medico) e di imbalsamazione, erano soliti citare questo papiro.

H. G. GUNDEL (*Fragment einer Naubion-liste*, pp. 30-31) pubblica un P.Giss. univ. n. 347 inedito, del II<sup>o</sup>.

E. G. TURNER (*My Lord Apis: a further instance*, pp. 32-33) pubblica una lettera inedita, P.Mich. inv. 4961, del III<sup>o</sup>, in cui è una ulteriore testimonianza dell'espressione *τὸ προσκύνημά σου ποιῶ παρὰ τῷ κυρίῳ* "Απιδι.

H. BRAUNERT (*Ein neuer Wohnungsmietvertrag aus der Bonner Papyrusammlung*, pp. 34-46) pubblica con ampio commento il P.Bonnensis inv. 20 da Hermopolis, del 330. In appendice ripubblica migliorato il testo di P.Lond. III 1005, p. 260 sg.

La seconda sezione (*Studien zur Papyrologie*) contiene sette contributi:

W. PEREMANS (*Ueber die Zweisprachigkeit im ptolemäischen Aegypten*, pp. 49-60), con la vasta conoscenza della documentazione tolemaica che gli viene dalla Prosopografia, studia le scarse testimonianze del bilinguismo nei papiri di quell'epoca, e giunge a una conclusione che conferma ipotesi già da lui espresse in passato, e cioè che la cultura ellenistica tra Alessandro ed Augusto, in Egitto, non dovette essere affatto una cultura mista, ma ci fu piuttosto uno sviluppo autonomo di due culture diverse, pur con influenze reciproche. In genere gli abitanti dell'Egitto dovevano parlare una sola lingua, o l'egiziano o il greco, e la tendenza dei due gruppi etnico-culturali dovette essere quella di isolarsi, piuttosto che di fondersi.

E. VAN'T DACK (*Coniecturae papyrologicae*, pp. 61-67), presenta alcuni frutti della Prosopografia: precisazioni, integrazioni di testi, identificazioni di persone e di luoghi, che riguardano: P.Adler G 21 1.2 e P.Bad. II 10 1.7; P.Cairo Zen II 59167 1.224; P.Cairo Zen III 59326 1.198; P.Hamb. II 187; O.Mattha 6; Chr. M. 155 = P.Grenf. I 36; P.Petrie III 46 (5); P.Ryl. IV 581 II; WO 333.

H. KUPISZEWSKI (*Römische Provinzialrecht in Aegypten*, pp. 68-80), partendo dalla premessa che per diritto provinciale romano si deve intendere un complesso di norme che non appartengono nè al « Reichsrecht » nè al « Volksrecht », e che la sua origine è da vedersi nelle Costituzioni imperiali riguardanti una o più provincie, e nella attività legislativa dei funzionari provinciali — per l'Egitto in primo luogo l'*edictum generale* pubblicato dal prefetto alla sua entrata in carica —, esamina alcuni aspetti salienti del diritto provinciale in Egitto, e precisamente: l'organizzazione della giurisdizione, per molti aspetti diversa anche da quella delle altre provincie, l'istituto della βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων, la *longi temporis praescriptio*, la πρωτοπραξία, e infine una norma particolare di Antinoopoli.

A. TOMSIN (*Le recrutement de la main d'oeuvre dans les domaines privés de l'Egypte romaine*, pp. 81-100), con una sintesi ben aggiornata esamina il problema indicato nel titolo, le misure prese per risolverlo, nei vari aspetti assunti dalla gestione delle οὐσίαι, e cioè: amministrazione a cura dei loro proprietari, gestione da parte degli imperatori Giulio-Claudi, quando ritornarono nelle loro mani, regime di controllo imperiale sotto i Flavi. L'A. esamina fra l'altro il significato dell'espressione ἀπολύσιμος τῆς οὐσίας, che compare in alcuni documenti; rintraccia le prime testimonianze della coercizione nell'assunzione degli affittuari (P. Gen. inv. 211, del 50/1<sup>o</sup>, ed altri), metodo invano condannato dall'Editto del prefetto Tiberio Giulio Alessandro, e della ἐπιβολή, o assegnazione forzata di terre usiache a proprietari di beni privati, almeno dall'inizio del II<sup>o</sup>. Infine studia quelle forme di piccoli aggruppamenti di persone con responsabilità collettiva e reciproca che sono le « cleruchie » e i « pittakia », attestati rispettivamente dal 143<sup>o</sup> e dal 147<sup>o</sup>. Qui l'A. riassume un suo studio sulle cleruchie dell'epoca romana rimasto inedito. Traccia poi le linee dell'evoluzione che porta ad affidare alle metropoli dei nomi o ad Alessandria lo sfruttamento di alcuni beni usiachi, mentre si va operando la liquidazione di parte delle οὐσίαι per vendita, e il definitivo passaggio della responsabilità di quelle rimaste alle città e alle metropoli, dopo la riforma di Settimio Severo.

F. ZUCKER (*Beobachtungen zu den permanenten Klerosnamen*, pp. 101-106), raccoglie e discute alcune interessanti testimonianze di denominazioni costanti e fisse dei κληροί in età romana (sia mediante il nome dell'antico cleruco: κληρος πρότερον τοῦ δεῖνος, sia in altro modo), dopo aver segnalato che ciò si verifica già in alcuni documenti di età tolemaica (P.Oxy. 1628, p. es.), e che perciò l'opinione del Wilcken, che questa usanza fosse una conseguenza della riforma augustea, va per lo meno ridimensionata. Accenna quindi, come a problema da studiare, ai numerosi κληροί che s'incontrano nei papiri di età bizantina tarda, p. es. da Afroditopoli.

A. A. SCHILLER (*The interrelation of coptic and greek papyri: P. Bu. and P. BM inv. nos. 2017 and 2018*, pp. 107-119) presenta tre documenti, di cui uno copto e due greci, che si riferiscono alla stessa questione (la proprietà di una casa ipotecata, contesa, dopo la morte della debitrice, tra un erede di questa e i creditori), conclusa mediante un arbitrato. La vicenda si svolge, pare, ad Apollinopolis Magna, e interessa un lungo periodo di tempo in un'epoca cruciale per la storia dell'Egitto: il mutuo garantito dall'ipoteca doveva essere stato contratto nel 622, durante l'invasione persiana; dopo un quarto di secolo, quando l'Egitto era ritornato sotto i bizantini e poi caduto sotto gli Arabi, ha luogo la contesa e l'arbitrato. Tutto si svolge, a quanto pare, in campo privato, senza intervento di pubbliche autorità persiane, bizantine o arabe. La vicenda presenta un notevole interesse dal punto di vista giuridico, e l'A. promette una esauriente trattazione di esso in un prossimo studio.

A. GROHMANN (*Die Beamtenstab der arabischen Finanzverwaltung in Aegypten in früh-arabischer Zeit*, pp. 120-134) presenta un quadro dell'amministrazione dell'Egitto sotto gli Arabi, che è di grande utilità per i grecisti, perchè sottolinea la continuità dello schema dell'amministrazione bizantina, e facilita la comprensione dei documenti greci di epoca araba, rendendo ragione di alcuni termini tecnici nella traduzione greca usuale di allora.

La terza parte (*Studien zur antiken Wirtschaftsgeschichte*) comprende i seguenti articoli:

V. POLACEK (*Wirtschaft und Staat in Altertum zu neueren Forschungen aus der CSSR*, pp. 137-145), rassegna di recenti lavori pubblicati in Cecoslovacchia.

H. P. KOHNS (*Die Staatliche Lenkung des Getreidehandels in Athen: Zu Lysias, or. 22* (pp. 146-166), con bibliografia).

M. GELZER (*Eine roemische Staatsrechnung aus dem Jahr 293 p.Chr.?*, pp. 167-174).

J. STRAUB (*Pescennius Niger und die « Luftsteuer » (ἀερίκόν)*, pp. 175-182).

S. LAUFFER (*Das Fragment des Diokletianischen Preisedikts aus Pharai in Messenien: IG V, 1, 1359 B*, pp. 183-191).

O. MONTEVECCHI